

GLI ITALIANI AD AUSCHWITZ (1943-1945)

Deportazioni, «Soluzione finale», lavoro forzato. Un mosaico di vittime

Laura Fontana

Editore: Museo Statale di Auschwitz-Birkenau, Oświęcim, 2021.

Anteprima: Salone Internazionale del Libro a Torino, 14 ottobre 2021

<https://www.salonelibro.it/programma.html?item=3328>



Le sorelle Andra (Alessandra) e Tatiana Liliana Bucci col cugino Sergio De Simone, la mamma Mira Perlow Bucci (prima da sinistra) e le zie Gisella Perlow De Simone (al centro) e Paula Perlow (destra). Nel marzo 1944 furono tutti deportati ad Auschwitz. Estate 1943, Fiume (oggi Rijeka, Croazia). Archivio privato di Andra e Tatiana Bucci, per gentile concessione.

Basato su una lunga ricerca, in buona parte inedita, negli archivi europei e italiani il libro getta uno sguardo nuovo sulla deportazione degli ebrei e dei “politici” italiani ad Auschwitz durante l’occupazione tedesca della Penisola, tracciando un quadro di ampio respiro in cui i diversi percorsi sono tenuti insieme, seppur distinti, nella stessa narrazione.

Per oltre un anno, tra l’autunno 1943 e gli ultimi mesi del 1944, diverse migliaia di italiani furono deportati dall’Italia ad Auschwitz. Più di 7.800 erano ebrei catturati durante l’occupazione tedesca e sotto la RSI nell’ambito della Soluzione finale (la Shoah); per la maggioranza di loro fu un viaggio senza ritorno. Nel corso del 1944 anche circa 1.200 non ebrei furono internati nel complesso concentrazionario di Auschwitz, prevalentemente come prigionieri politici dal triangolo rosso. Le donne, almeno un migliaio (molte slovene e croate), furono arrestate soprattutto nel Litorale adriatico e partirono dalle stazioni di Trieste, Gorizia. Partigiane, sospettate di sostenere la Resistenza o vittime di rastrellamenti per il lavoro coatto nel Reich, costituirono un gruppo

numeroso e abbastanza omogeneo. Gli uomini giunsero invece ad Auschwitz da altri KL (Dachau, Mauthausen e Majdanek) con trasporti specifici di trasferimento o di evacuazione.

Questo libro racconta le loro storie, intrecciando i percorsi di deportazione, le esperienze di prigionia e le memorie con alcuni temi centrali per comprendere la storia di Auschwitz: lo sterminio, il lavoro forzato, la condizione della maternità negata e dei medici internati, la solitudine e la coesione.

Il contesto storico è ricostituito cronologicamente e documentato con l'ausilio di numerose e diverse fonti, scritte e orali: interviste, testimonianze, registri degli archivi nazisti dei lager, corrispondenza privata, liste di trasporto, fondi pubblici e privati, richieste di indennizzo, ecc. Una cartografia dei percorsi principali di deportazione e una selezione di fotografie storiche restituiscono al racconto sia l'aspetto emotivo delle vite umane spezzate dal nazismo, che il rigore della ricerca.

L'opera offre al lettore una narrazione a più voci, a tratti corale, della prigionia degli Italiani e delle Italiane ad Auschwitz che vuole contribuire a far conoscere centinaia di storie individuali e di gruppo ancora poco conosciute, dimenticate o tenute ai margini della storiografia e della memoria collettiva.

Laura Fontana si occupa dal 1990 di storia della Shoah e del suo insegnamento. Responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah di Parigi e dell'Attività di Educazione alla Memoria del Comune di Rimini, è autrice di numerosi saggi pubblicati in italiano, francese, inglese. Dirige seminari di studio in Italia e in Europa per insegnanti e ricercatori, è consulente scientifica per diversi progetti internazionali e collabora con la Fondation Mémoire de la Shoah. Ha co-diretto con Georges Bensoussan due volumi della Revue d'histoire de la Shoah dedicati all'Italia dal titolo «L'Italie et la Shoah» (*Le fascisme et les Juifs*, 2016, *Représentations, usages politiques et mémoire*, 2017).

www.fontana.laura.com